Anno II — Sabbato 31 agosto 1867 — Num. 207

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambio-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col 1 settembre

s'apre un nuovo periodo d'associazione pel GIORNALE DI UDINE *per gli ultimi quattro mesi dell'anno.*

Si pregano i Soci che fossero in difetto di pagamento, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Udine, 30 *Agosto*

Sono tutt'altro che finite le supposizioni sul convegno di Salisburgo. Un corrispondente da Vienna dà la notizia che vi si sia trattato del matrimonio del principe imperiale di Francia colla principessa Giselda figlia dell'imperatore Francesco Giuseppe ora in età di undici anni, come pure che vi si sia deciso lo spartimento fra l'Austria e la Francia del debito messicano. Le condizioni finanziarie dell'Austria sono tali da renderci molto increduli relativamente alla seconda di queste notizie. — Da altra fonte si asserisce che Napoleone abbia cercato di persuadere Francesco Giuseppe a riprendere di comune accordo l'idea del congresso europeo che da lui proposta tre anni or sono, cadde pel momento dinanzi la generale diffidenza. Infine si asserisce che Napoleone abbia offerto all'Austria i suoi buoni uffici presso la Corte di Roma, per la revisione del Concordato. Su questa notizia il *J. des Debats* fa le seguenti considerazioni: « Senza dubbio la revisione del concordato è un affare assai grave pel governo austriaco; e ciò che non pare dubbio si è ch'esso presenta numerose difficoltà: si parlava perfino di un vivo alterco avvenuto fra l'ambasciatore d'Austria e il cardinale Antonelli. Il fatto dell'alterco non è stato smentito; il telegrafo si è contentato di dire ch'era stato esagerato.

« Checchè ne sia, è evidente che Roma e Vienna non sono prossime ad intendersi e crediamo di buon grado che la Francia desideri che si mettano d'accordo così facilmente come i due imperatori a Salisburgo. Ma come mai potrebbe il governo francese offrire a tal uopo i suoi buoni uffizi? Durante diciassett'anni che siamo rimasti a Roma, nulla abbiamo potuto ottenere, non diciamo per noi, giacchè nulla abbiamo chiesto che c'interessasse direttamente, ma per i romani, in favore de' quali avevamo preso l'impegno di ottenere delle riforme amministrative e delle concessioni liberali. La pubblicazione del *Sillabo* è stata l'unico frutto di una lunga occupazione, certamente la più disinteressata di cui la storia faccia menzione. Dopo aver con sì infelice successo sostenuto la missione *di difensori d'ufficio* del popolo romano, possiamo noi sperare di essere più fortunati sostenendo la causa dell'impero austriaco? A meno di ubbidire ad una irresistibile vocazione, non vediamo la necessità di farci, semplicemente per amore dell'arte, gli avvocati del genere umano, e di esporci ancora una volta alle ironie della corte romana. »

Tutto ciò del resto non è che una parte accessoria nei resultati del convegno di Salisburgo, quali si presumono ordinariamente. La confederazione del Sud pare che deva essere il più certo od almeno il più prossimo fra questi risultati. La *Gazz. d'Augusta* dice che essa è presa effettivamente in considerazione dagli uomini di Stato del Sud; aggiunge bensì che ciò non è in conseguenza di un impulso venuto dalla Francia e dall'Austria; ma considerato il momento scelto da quegli uomini di Stato per pensare a ciò, è lecito dubitare che la iniziativa parta veramente da loro. Dalla Baviera giunge pure un'altra notizia secondo cui quello Stato intenderebbe mettersi come barriera tra la Prussia e l'Austria per evitare attriti, stabilendo così una trinità tedesca composta di Prussia col Nord, Baviera col Sud, ed Austria per influire nel concerto europeo. Noi confessiamo di non capirci molto in queste combinazioni; vedremo se il tempo porterà la luce.

Il governo spagnuolo proclama la sua vittoria; e naturalmente gli si risponde dal lato degli insorti con opposte notizie. Su ciò noi non faremo che due osservazioni; la prima generale, ed è che, secondo un detto di Tacito, i tempi d'insurrezione sono tempi di grandi menzogne; la seconda particolare pel Governo di Madrid; ed è che nel 1854 durante la insurrezione di O' Donnell, l'autorità madrilena si vantò padrona del campo fino alla vigilia del giorno che O' Donnell salì vittorioso al potere.

Nella *France* del 27 leggiamo relativamente alle cose di Candia il seguente *entrefilet*:

« Un incidente che, nelle presenti circostanze, non è privo di importanza, è avvenuto sulle coste dell'isola di Creta.

Un vapore turco avrebbe fermato un bastimento russo che accoglieva alcune famiglie di Candia. Ne sarebbero seguite fra i comandanti delle due navi delle spiegazioni violente e poco mancò che non si venisse alle armi.

Non convien dare a questo fatto proporzioni che, certamente, non ha; ma si può temere che l'ajuto prestato palesemente dalla Grecia e dalla Russia agli insorti di Creta, sia tale da provocare, da un momento all'altro, qualche incidente più grave. »

LETTERE CATTOLICHE
di un sacerdote friulano

III.

Alcuni temono la parola *riforma*, quando si parla di cose di religione; ma se non vogliono udire una simile parola, la quale fu pure pronunciata dal Tosti e da altri, dicano l'altra: *restaurazione* e meglio di tutto l'altra: *rinnovamento*.

Se voi distruggete le *religioni politiche*, e volete pure mantenere il cristianesimo, viene da sè l'idea della *restaurazione cattolica*, che piacerà ai conservatori, e del *rinnovamento*, che è il principio cristiano per eccellenza, dovendo anzi essere continuo.

Non bisogna spaventarsi di certe parole. O bisogna vivere, o bisogna morire. Se non volete morire, dovete fare quello che è necessario per vivere.

Levate via dalla Chiesa interamente la *politica*, e se c'è, resterà la *religione*. Anzi la religione crescerà, prendendo il luogo della politica. Ora, siccome togliere di mezzo nella Chiesa la politica è una necessità, così viene da sè che si pensi a restaurare la religione a rimettere a nuovo la Chiesa. Tornare ai principii — dicevano un tempo. E questo stava bene; ma non bastava. Bisogna dire oggidì: *tornare ai principii e progredire*.

Tornare ai principii è tornare all'essenza costitutiva delle istituzioni; progredire è un promuoverne lo svolgimento e le buone applicazioni. Credete voi buone, anche come istituzione sociale, il Cristianesimo? Ebbene: tornate ai principii, all'essenza sua. Nel tempo medesimo, questi principii bisogna svolgerli ed applicarli alla società. Chiunque crede con me, che il Cristianesimo non sia morto, ma vivo, vivissimo, deve in coscienza adoperarsi che si torni ai principii e che si progredisca nello svolgimento e nella applicazione di essi.

Un'altra parola non è voluta ascoltare da molti oggidì: ed è quella che, pronunziata dal Cavour nel Parlamento italiano, formò il tema di lunghe discussioni recentemente nelle Camere e nella stampa, la parola: *libera Chiesa in libero Stato*.

Eppure questa parola bisogna che diventi una verità. Basta intendersi. È chiaro che dal momento, che gli Stati liberi rinunziano alla *religione politica*, alla *religione dello Stato*, ed adottano il principio della *libertà di coscienza*, non può a meno ogni chiesa di essere libera, col solo patto ch'essa cessi dall'essere un potere politico e dal mantenere un organismo politico in sè stessa, e di osservare le leggi che i popoli si danno mediante i loro rappresentanti ed i poteri legittimi dello Stato. È evidente, che non ci può essere Chiesa cattolica, fino a tanto che quella che si chiama con tal nome è un *potere politico*; ma quando questo potere politico cessa, non potete a meno di concedere libertà a quella che suolsi chiamare Chiesa cattolica.

Le contraddizioni e le dispute d'oggidì intorno a questo tema si comprendono molto bene. Taluno parla di quello che era, come se fosse ancora, taluno di quello che è, come se potesse o dovesse durare, tale altro di quello che potrà o dovrà essere, come se esistesse di già. Per intendersi, bisogna prendere le cose quali sono e studiare in quale maniera si possa preparare il passaggio a quello che deve essere.

Qui sta il difficile! Un urto che distrugge, una rivoluzione, un primo scompiglio dittatoriale sono impossibili ad evitarsi ed ogni volta che da un sistema si passa ad un altro. Ma poi, se il buon volere ed il buon senso vengono in sussidio, si trovano facilmente le nuove forme, quelle che nascono dalle nuove condizioni create dal fatto.

Allorquando la *religione politica* non esiste più, non può esservi nel suo luogo, che o *l'assenza di religione*, oppure la *religione libera*, e quindi anche la *Chiesa libera*. Se la Chiesa non è libera, non è libero nemmeno lo Stato; poichè, nessuno può essere e durare libero togliendo libertà altrui.

Ora, che cosa significa la gran frase *libera Chiesa in libero Stato*?

Significa prima di tutto, che ognuno deve avere la libertà di essere e dichiararsi membro di qualsiasi comunione religiosa, di formare questa comunione con chi vuole, di esercitare il culto con chi vuole e come vuole, facendosi le spese, eleggendosi i suoi amministratori delle temporalità messe insieme per questo, ed i suoi ministri del culto e presidi delle chiese. Poi significa che, eliminata la politica, distrutto ogni privilegio, ogni ordinamento che tenda a sostituire una Chiesa allo Stato, o ad avversarlo, possano i credenti, uniti in una data comunione, darsi anche un ordinamento che non sia diretto a scopi politici, ma soltanto religiosi.

Se per esempio i *cattolici* abitanti un dato luogo, e che si professano per tali, vogliono congregarsi assieme in una Chiesa per il loro culto; se essi costituiscono una Congregazione parrocchiale; se si eleggono i loro fabbricieri, o diaconi, od amministratori, che si chiamino, per raccogliere le offerte, od imporre le tasse per il mantenimento del culto e del Clero; se si nominano i loro ministri del culto, o parrochi; se poi un certo gruppo di queste congregazioni si eleggono un capo che abbia il nome di vescovo, o sorvegliante, e formano

APPENDICE

Corriere della Roja.

Sono belli, sapete, cotesti direttori del *Giornale di Udine*. E' non fanno mica male il giuoco degli scaricabarili. Ad essi i buoni bocconi, che apprestano loro i benevoli e generosi compatriotti, ad essi gli onori, dei quali parlano anche i muri, che li chiamano *malvoni*; e la fatica poi la sgabellano adosso a noi gente di bassa forza.

Sapete con quale garbo mi hanno preso in parola? « Bravo, bravo, sig. *Caratterista*, mi hanno detto, con quell'aria dei superiori, che stanno per mettere a contribuzione l'altrui buona volontà; quegli *schizzi* (così chiamano i lavori nostri!) sono letti. Non già per qualche opportuna verità ch'essi dicano, ma per la speranza di trovarvi dentro qualche allusione personale. Il mondo è maligno, e gli piacciono le malignità. La malignità è l'oro con cui si deve indorare la pillola amara e salutifera da fargli trangugiare. Ma oltre a quegli *schizzi*, ci vorrebbe qualcosa che metta in rilievo la nostra città, p. e. un *Corriere*. In questi tempi in cui tutti corrono, in cui tutti i giornali della *Capitale* portano il loro *Corriere*, anche Udine che è Capitale della *Marca orientale*, dovrebbe avere il suo Corriere. Lì, lì quattro minchionerie alla buona; chè già, per farsi leggere, bisogna dirle marchiane, e soprattutto mancare di senso comune. »

Io, lo confesso, mi sono sentito alquanto lusingato da tale prova di fiducia, e mi sono rallegrato come un *giornalista-fungo* (tenetevi a mente l'espressione) che vede il suo giornale in mano di qualcheduno, o come uno scolaretto che in questi tempi abbia passato gli esami. Non vi ho pensato allora, che un nuovo peso, e forse da non potersi agevolmente sulle mie deboli spalle portare, veniva così a scaricarsi sul povero *Caratterista*; e mi lasciai pigliare.

Ora ci siamo! E tutti sanno che quando si è entrati in ballo bisogna ballare.

Un corriere! pensai, grattandomi la testa come un cervello d'oca che conosco io quando va in cerca d'un pensiero e non lo trova. *Un corriere!* Bagatelle! Si capisce molto bene un *Corriere dell'Arno*, un *Corriere del Po*, un *Corriere dell'Adria*, o del *Seleto*, o dell'*Olona*; ma un *Corriere della Roja*!

Eppure, lettori miei, voi dovrete leggere il *Corriere della Roja*. Tutti i grandi fatti che accadono sulle *rive della Roja* voi dovete cercarli nel mio Corriere. Direte che questi fatti li sapete già tutti, e che ne sapete anche di più, perchè il *Gazzettino* delle Comari, e dei Compari, ne inventa quando non ce ne sono. Ma non si tratta di farli conoscere a voi: bensì al *mondo*.

Il mondo s'interessa molto ai fatti vostri, come voi v'interessate molto ai fatti del mondo. Le meraviglie del telescopio e del microscopio sono tante! Io credo anzi, che si potrebbero fare due grandi opere, le quali sarebbero di un sicuro spaccio; l'una delle quali intitolata: *Il mondo dal punto di vista della Roja*, — l'altra: *La Roja dal punto di vista del . . . . . del . . . . . dell'Oceano.*

L'Oceano, il quale poi, secondo gli antichi, non è altro che un fiume, sdegnerà forse il paragone colla Roja; ma noi che vediamo la Roja in tutta la sua grandezza ed estensione, possiamo ridere anche dell'Oceano e del lago di Doberdò per giunta. Veniamo a noi.

Tu o *Roja*, o sacra corrente, che trovi le tue origini nelle Alpi Giulie e per la Torre ed il Cornappo vivi tra Zompitta e Savorgnano, e per virtù dell'onorevole Consorzio rojale giungi bipartita ad Udine, e rallegratala del tuo umore scendi a Palma ed a Mortegliano e ritorni colà in seno alla terra; tu, o *Roja*, ispira il *Corriere* che da te s'intitola, e fa ch'esso brilli tra tutti i Corrieri del Regno d'Italia. Narrami, o Roja, tutto quello che in tuo viaggio tu incontri, e specialmente ciò che ascolti dagli scozzoni di cavalli e dalle lavandaje e serve di questa città, che tu bagni e disseti. Fa che il Livenza ed il Noncello, ed il Tagliamento e lo Stella, ed il Ledra, ed il Natisone e l'Isonzo debbano invidiarti, e che quelli che hanno bevuto di te diventino immortali! Che quanti si bagnano nelle tue acque e leggono il *Corriere della Roja* acquistino le virtù che loro mancano, ed un terno al lotto per giunta. Che quelli che in te si specchiano diventino tanti Adoni e tante Veneri, e che dove tu scorri nascano i fiori e sia la terra da te rallegrata un giardino. O Roja, ispirami, te lo ripeto; e finiamola una volta con quest'Arcadia sopravissuta a sè stessa.

Gli avvenimenti più importanti dei quali io serbo memoria sono la nascita e la morte dei *giornali funghi*, sui quali sia leggera la terra, perchè ognuno di essi ne possa partorire un'altra dozzina, e la *tromba di Palazzolo*. Di questa tromba molti ne hanno parlato, e sopratutto hanno detto ciò ch'essa portò via; ma nessuno, ch'io creda, ha detto ciò che quella tromba *non ha portato via*. Eppure le cose, che non ha portato via sono molte molte. P. e. non ha portato via quell'altra ala all'Angelo del Castello, non le mura della città di Udine, non il *deficit*, non il barone Locatelli che calunnia gli abitanti di Cormons, non il potere temporale, non la caparbietà di monsignore, non la crittogama delle viti, non i campanili che adombrano molte ottime qualità degli abitanti del Forogiulio, non i sassi che isteriliscono una parte della nostra pianura nè le acque che ne isteriliscono un'altra, non i progetti del Ledra, non il cholera, non la puzza del Borgo Cussignacco colle relative pelli, e trippe ed altre porcherie, non i depositi di immondizie lungo il passeggio fuori di porta, non la voglia, scusabilissima, di molti cittadini di mangiarsi l'un l'altro, e non potendo mangiarsi, di almeno lacerarsi, non l'Austria dal territorio italiano, non a Napoleone la voglia di pigliarsi il Reno e nemmeno alla Germania l'idea stramba del *diritto al mare*, che li fa sperare di venire stabilirsi sull'Adriatico, non la sua qualità di turco al gransultano, non la camicia di suor Patrocinio alla Regina di Spagna, non la speranza che male ne incolga all'Italia di un professore che conosco io.

A proposito del quale professore, sentitene una. Costui, andando colla faccia scura per una via di Udine s'incontrò ad un tratto con un altro dalla nera zimarra *ejusdem farinae*, e ad un tratto le due faccie si rallegrarono d'insolita gioja. *Andiamo benone!* esclamò l'uno di questi. Sì, grazie a Dio, rispose l'altro.

Premio un'anguria anticolerica a chi sappia dire quale nuovo fatto potesse rallegrare quelle due anime scomunicate dal consorzio dei galantuomini, in questi scuri di luna. Ho posto il quesito ad un'accademia di dotti, che si convocano tutte le sere in una birreria a discutere del più e del meno.

così di molte chiese parrocchiali una Chiesa provinciale; se le chiese provinciali d'una Nazione, o di uno Stato trovano un nesso tra di loro, e si uniscono assieme per farsi un arcivescovo; se di più, tutte le chiese nazionali cattoliche trovano modo di costituire sopra di sè un altro capo, il pontefice, papa, od altrimenti che si voglia chiamare; se gli anziani del popolo nelle parrocchie si congregano, e si congregano i rappresentanti di queste chiese nella chiesa provinciale, e nella chiesa nazionale si congregano ancora i rappresentanti delle chiese provinciali, ed ancora nella universale quelli delle chiese nazionali, se tutto questo si fa liberamente, che cosa ci ha da ridire lo Stato? Quale pericolo può venire a lui da questa libertà? Non deve anzi giovare alla libertà di tutti gli Stati, che distrutte le religioni politiche, ed instaurata la libertà di coscienza, si rifaccia libera anche la Chiesa, *ogni* Chiesa? Il ristabilimento d'una forza morale, che si è andata per gli abusi perdendo, non deve anzi giovare a tutte le moderne società? Allorquando tutte mirano al progresso sociale, al miglioramento materiale, non deve comprendersi da tutti l'utilità del perfezionamento morale ed interno degli individui, operato a nome d'un principio superiore? La giustizia punitiva non si trova dessa sussidiata da una legge morale che tende a soffocare fino i desiderii del male? La concorrenza di tutti i cittadini al pubblico bene, non è dessa un obbligo religioso del cristiano che osserva il precetto di amare il prossimo come sè stesso?

Ma questa, dice taluno, è un'utopia. È vero; è un'utopia, come fu un'utopia il Cristianesimo prima di Cristo, come fu un'utopia l'unità d'Italia prima che esistesse. Però la tendenza dell'umanità è sempre verso l'utopia, cioè verso quei beni che ancora non esistono, ma che si creano colle nostre buone ispirazioni ed aspirazioni, colle nostre buone opere, col volere, collo studiare e col lavorare. Portate invece dell'avidità il disinteresse, invece della guerra contro gli uomini, la lotta per il bene, e l'utopia si cangia in realtà.

L'Italia ha dato col potere temporale, col principato ecclesiastico, il primo cattivo esempio della *religione politica*. Ora, mentre l'Italia distrugge il potere temporale e libera la religione dalle catene della politica, deve dare la prima l'esempio di ordinare liberamente la Chiesa.

Se lo vogliono i cattolici ed i cittadini, nè Parlamento, nè Governo, nè Clero potranno impedire questo gran bene, questa restaurazione religiosa, questo rinnovamento morale del paese nostro. Quello che avrà fatto una volta l'Italia lo farà presto tutta la Cattolicità, tutta la Cristianità.

Il Ferrari, che intende di essere *filosofo della storia*, ha il cattivo vezzo di fare *storia dell'avvenire* colla *storia del passato*, e per questo vede ancora l'antagonismo de' papi e degli imperatori, ed il bisogno di guardare nel medio evo quello che dobbiamo fare per la guarentigia delle nostre libertà. Ma non ha egli riflettuto che, meno in Russia, ora non esiste più l'imperatore, giacchè quelli di Francia o d'Austria si chiamano con tal nome, ma non sono *l'imperatore*? Non ha egli riflettuto, che il papa del medio evo non esiste più nemmeno esso, e che ogni suo sforzo per risuscitare sarebbe una pretesa di fare della storia a ritroso?

Non pigliamo *la storia a ritroso*, se la pretendiamo a filosofi. La filosofia della storia insegna come si va avanti, non già come si va indietro, come si vincono le resistenze del passato morto colla potenza dei principii nuovi, o dei principii eterni, come si vivifichi la società, non con le negazioni e coi legami, ma per una serie di emancipazioni, d'innovazioni di perfezionamenti, di progressi.

Ora, invece di limitarvi a combattere per difendervi dalle aggressioni di quel potere politico, che si chiama chiesa, distruggete con mano ferma questo potere politico, e restaurate la Chiesa. Si comprenda che i vivi devono fare società coi vivi, e così quella stessa mano che abbatte quel mostro che si chiama potere temporale, faccia risorgere la Chiesa; la quale per confessione di Pio IX, è ridotta ora nella massima abiezione. La libertà fa bene a tutti; e la parola del Vangelo è libertà, non obbedienza cieca e negazione del pensiero umano, adorazione del vero, non degli idoli, elevazione dei cuori e delle menti, non degradazione dell'uomo, come hanno voluto le religioni politiche.

ITALIA

Firenze. Togliamo quanto segue da una corrispondenza fiorentina:

La commissione di cui è presidente il commendatore Vittorio Sacchi, che ha per mandato di studiare la quistione dello svincolo del sequestro imposto sui beni privati dei principi spodestati, ha stabilito in principio che tutti i beni comprati dai medesimi, coi risparmi fatti sulla loro lista civile, siano dichiarati di proprietà della nazione, e come tali da non restituirsi. Questo principio, ve lo confesso schiettamente, produsse nel pubblico un'impressione in contradizione colle idee moderne. Come anderà a finire la questione, non è facile a prevedere, giacchè le lentezze pur troppo abituali della nostra burocrazia fanno temere che essa venga ad eternizzarsi. C'è però da supporre che il governo non vorrà ratificare questo modo di procedere e che d'accordo colla diplomazia austriaca, si allontanerà da quelle arguzie più adatte a' procuratori che non ad uomini di Stato.

Roma. Scrivono da Roma:

Ritorna in campo la notizia che l'ex re Francesco voglia abbandonare Roma e lo Stato pontificio. Intanto se ne sta rintanato in camera per la paura e lascia credere volentieri che anch'egli sia affetto dal morbo, affinchè lo lascino in pace. La morte della matrigna l'ha commosso assai poco.

— È morta a Roma di cholera la sorella del cardinale Antonelli.

— La Polizia pontificia ancora ha raddoppiato la sua attività, ed ultimamente il colonnello Freddi, comandante la gendarmeria, ha emanato a questo corpo una circolare in cui si ordina di raddoppiare di vigilanza, spiare attentamente tutte le mosse dei *settari* (termine stereotipato di tutti i clericofili), e di riferire con rapporti quotidiani alle autorità superiori il risultato delle loro indagini.

— Un corrispondente romano manda queste notizie:

Qui segretamente si prendono le misure le più energiche di resistenza. In segreto si va fortificando Velletri: dubitando della fede delle truppe indigene, si va disponendo in modo, che, frazionatine i corpi siano messe in compagnia delle straniere, e queste sempre in numero soverchiante: si vuole che verranno chiamati in Roma gli ausiliarj, i quali non sono altri che i celebri centurioni di rinomanza infame nelle Romagne sotto la guida del cardinale Albani, come lo furono le bande della Santa Fede del cardinale Ruffo. Il generale Zappi fece lavorare in fretta e furia dieci bandiere nere per le ambulanze: quattro ne inviò fuori Roma, sei distribuì ai corpi che qui stanziano. Ancora Castel S. Angelo avrà aumento di fortificazioni negli approcci che danno sul Tevere. A quanto ne sembra, accadendo qualche movimento, passeremo dei brutti momenti; degna appendice alla miseria che ne opprime, al colera che ne flagella.

ESTERO

Francia. Si legge nella *France*:

Si è molto parlato della destinazione che avrebbero ricevuto le truppe del campo di Chalons, e si è preteso che esse sarebbero mandate nei dipartimenti della frontiera dell'est.

La notizia è inesatta. La maggior parte dei corpi che compongono il campo furono disseminati in parecchi dipartimenti del nord della Francia.

Spagna. Il generale Contreras, comandante le forze liberali della Catalogna, publicò il seguente proclama:

« Catalani, noi apriamo oggi la campagna al grido magico: libertà!

« Simile grido scoppierà in questo momento solenne a Valenza, Aragona e in altre provincie, e da tutte le parti si lancieranno nella mischia tutti i buoni spagnuoli che non possono sopportare più oltre il giogo che li opprime.

« Catalani all'arme!

« Le vostre inaccessibili montagne, il corso impetuoso dei vostri torrenti vi rendano invincibili. Un leggiero sforzo per parte vostra e la vittoria coronerà tanti sagrifizi! Salviamo la patria dalla abbiezione in cui essa si trova.

Catalani, viva la libertà, viva la sovranità nazionale. »

Candia. Si hanno da Candia queste notizie:

I corpi turchi che si trovano a Kissamos ed a Suja tentarono con un movimento convergente di impadronirsi di Omalos, ma i greci comandati da Hadji Michali e da Criari opposero una forte resistenza e dopo avere respinto l'attacco del nemico lo inseguirono sino a Santa Irene.

Questo risultato, che lascia in poter degli insorti una delle posizioni più formidabili dell'isola, ha per essi una grande importanza come quella che permette loro di comunicare con Samaria, Santa Roumelia e tutto il rimanente della provincia.

La malaria continua a fare il suo effetto decimando le truppe turco-egiziane. Tutti gli ospedali militari alla Canea sono ingombri e si dovettero stabilire degli altri nella vicina borgata di Alepa.

I 22,000 egiziani sbarcati in Creta al principio dell'insurrezione sono ora ridotti, secondo calcolo quasi ufficiali a 5800.

Il generale Coroneos, comandante supremo degli insorti di Candia, indirizzò un proclama in data del 13 ai Cretesi e ai volontarii, in cui fa risaltare il valore dei combattenti greci, e presenta la lor causa come vittoriosa, malgrado la grande preponderanza numerica de' Turchi e il loro ingresso nella Provincia di Sfakià dal quale non trassero alcun vantaggio. Parla pure del concorso prestato dall'Europa ai Cretesi, ponendo in salvo le loro famiglie, ed esprime la speranza di una cooperazione maggiore. Finisce eccitando a continuare la lotta, nella fiducia di essere sostenuti efficacemente dal resto dei propri nazionali.

Turchia. Scrivono da Costantinopoli al *Journal des Debats*: L'arrivo del Sultano è stato festeggiato con isplendide illuminazioni. Pera, il sobborgo europeo, ha fatto grandi spese in quest' occasione. I suoi abitanti volevano dire con ciò all'imperatore degli ottomani: « I nostri sovrani e i nostri concittadini vi hanno splendidamente ricevuto. Vogliamo seguire il loro esempio.

« Pera sperava che il Sultano, informato di questi preparativi, l'avrebbe onorata di sua presenza; ma il Sultano è andato dappertutto, eccetto a Pera e perciò l'esasperazione degli abitanti fu tale, che la sera destinata all'ultima illuminazione il popolo, avendo acquistata la certezza che il Sultano non sarebbe andato, incominciò ad imprecare, ed in un momento si vide girare per le vie di Pera un asino circondato di fiaccole, sul quale stava un fantoccio col beretto rosso in capo e la sciabola al fianco, mentre una parte della popolazione gridava: *Ecco il Sultano, ecco il Sultano!*

« Ciò che è più grave si è che il corteggio era composto in gran parte di turchi.

« In generale, il paese non è tranquillo e il Governo meno ancora. La miseria è al colmo. I ministri si riuniscono in consiglio tutti i giorni; dopo l'arrivo del Sultano si tennero tre Consigli nel palazzo imperiale sotto la sua presidenza. La questione di Candia non è più terminata oggi che sei mesi fa; lo czar è in Crimea, le truppe russe sono in gran movimento, l'ambasciatore russo è stato chiamato in tutta fretta, per mezzo del telegrafo, presso il suo sovrano. Si fanno intorno a ciò mille commenti. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Nell'intendimento di allontanare le cause che possono nuocere alla pubblica salute, e per prevenire le dannose conseguenze che sogliono derivare dall'uso del vino nuovo non ancor giunto a maturazione, il Municipio di concerto colla Commissione Centrale di sanità richiama in vigore le seguenti discipline:

1. È vietata la vendita al minuto del vino nuovo e della ribolla fino a tutto il mese di ottobre 1867.

2. È vietata l'introduzione negli Esercizii e locali annessi del vino nuovo e della ribolla fino al giorno 25 ottobre 1867.

3. Ogni botte o botticella di vino introdotta nei locali o esercizii di cui all'Art. 2 dopo il giorno 25 ottobre suddetto dovrà essere denunciata al Municipio. Quest' obbligo dura fino al giorno 31 ottobre stesso.

4. Ogni contravvenzione alle premesse disposizioni sarà punita col massimo rigore a termini di legge.

I capi quartieri, cursori comunali e le Guardie Municipali in particolare, ed in generale gli organi esecutivi della legge sono incaricati della sorveglianza ed esecuzione delle premesse disposizioni.

Il Bollettino N. 18 della r. Prefettura contiene: 1.o una Circolare ai Commissari Distrettuali e ai Sindaci perchè ricorrano alla carità cittadina e tengano nota, nel caso di invasione del cholera, dei benemeriti per sussidii ai cholerosi; 2.o una Circolare ai r. Commissari Distrettuali perchè compilino i prospetti delle spese dei Comuni negli anni 1845, 1855, 1865, affine di compiere uno studio statistico-economico sui Bilanci Comunali delle Provincie Venete; 3.o Una Circolare del ministero dell'interno ai Prefetti con cui si nega la abilitazione dei Segretarj Comunali al rogito degli atti dipendenti dal loro ufficio; 4.o Circolare ai r. Commissari Distret-

---

ma nessuno di essi mi seppe rispondere a modo. Uno disse che quegli uccellacci di malaugurio si rallegravano della comparsa del cholera, e che vedevano essservi qui per lo appunto il dito di Dio; uno perchè gli imperatori d'Austria e di Francia avevano deciso a Salisburgo di fare la guerra all'Italia, assieme al duca di Modena buon' anima ed al cardinale Antonelli; un' altro, perchè il re dei re aveva in pronto un cartellone contro coloro che volevano acquistare beni ecclesiastici, ed un altro invece che avevano messo insieme una banca per comperarli a nome di Tizio, Cajo e Sempronio, e che da qui a poco tempo tutti quei beni di mani che parevano morte sarebbero in mani non soltanto vive, ma adunche quanto l'artiglio di un avoltoio. Insomma per me la esclamazione ed il mi rallegro dei due neri è un problema; come è un problema che la tromba di Palazzolo non abbia preferito di portarseli seco invece dell' anguilla rubata al fiume Stella.

Altra grande novità del paese sono state le corse dei cavalli, che fecero molto onore alla *razza friulana*.

Ciò fece sorgere molti quesiti ad un tempo; e lo ho sentito dire in un club di *gentlemens* acciajati all' inglese in una maniera stupenda.

« Si domanda, disse uno, dove sieno le razze friulane. »

« Si domanda, soggiunge un'altro, dove vi potrebbero essere. »

« Si domanda, chiese un terzo, quale scelta di cavalle di puro sangue e di stalloni di puro sangue friulano abbia scelto ed accoppiato la *commissione ippica*, supposto che tale commissione esista. »

Ma io mi sento rispondere prima di tutto, che le Commissioni esistono, e molte, e che la quistione è piuttosto *che cosa facciano le Commissioni?*

Questa però per me è una *quistioni riservata*.

La *quistione del giorno* sulle rive della Roja si è, se si abbia da *correre*, o da *andare adagio*, o da *restare immobili*. Quelli che sono educati alla turca, od alla papalina stanno per l'ultima maniera, quelli che sono educati all' austriaca per la seconda, quelli che sono ispirati all' idea italiana sono per la prima. Per me io le credo buone tutte e tre, seguendo il principio di libertà che ognuno è padrone di fare quello che vuole. Soltanto pregherei gli *immobili* a farsi imbalsamare e mettere in disparte nel museo di famiglia, o nel museo civico, che ha da venire; pregherei quelli che vogliono *andare adagio* a mettersi nei viottoli, par lasciare la via sgombera a quelli che vogliono *correre*; e questi ultimi a non rompersi il collo, ed a non romperlo a nessuno. Del resto, faccio professione di fede, che se avessi cavallo sarei tra quelli che vogliono correre.

Abbiamo avuto la quistione teatrale, che ha mancato poco non diventasse una *quistione politica e sociale*. Difatti c'era da una parte il *gusto* degli *aristos*, dall'altra il *gusto* dei *dem. soc.* Ciò prova una grande verità, ed è che *tutti i gusti sono gusti*; ma quando si minacciò di venire alle *vie di fatto* si provò anche quest' altra grande verità, che vi sono pure dei *gusti matti*.

Delle persone che in fatto di lavoro appartengono alla classe dei *figuranti*, hanno presentato ai *muri* una petizione concepita in questi termini: *Pane, o lavoro.* Non si sa ancora che cosa i *muri* abbiano risposto; ma è probabile, che se è vero il detto *sordo come un muro*, i muri avranno fatto i sordi. Un mio amico che è il sordo tra i sordi, e che ha preso il suo partito di stare sempre col suo corno all' orecchio per pigliare il senso di qualche parola, sostiene che dalla sordità non si guarisce. Da ciò arguisco che avendo parlato ad un sordo quei tali figuranti avranno presso a poco il risultato di tutti i predicatori, compresi quelli del piano superiore.

Un giornale gratis, ecco un' altra novità. Già a questo ci si doveva venire. Io consiglio i miei superiori a fare altrettanto. Gettino anch'essi una contribuzione sui loro amici, se ne hanno, e poi istruiscano il popolo gratuitamente. Secondo Ovidio: *Placatur donis Jupiter ipse datis*; e poi c' è l' altro, *Dare Deo accipere est.* Bisogna pascere questo *animale naturalmente politico*, che è l'uomo, secondo Aristotele. Voi vedete da ciò quanti *animali politici* vivono lungo la Roja. Tutti però non la vogliono intendere. Avendo io detto ad un amico che vive di rendita: *Tu sei un animale politico!* se l' ha avuta a male e pretese che io mi burlassi di lui. Figuratevi, se io mi arrischiavo a prendere da burla un uomo che ha dei campi al sole, che paga le imposte e che guarda dall' alto al basso tutti quelli che vivono del loro lavoro! Vedendo quest' atto di ribellione ad Aristotele: Non sono io, soggiunsi, che ti dichiara per animale politico, ma è Aristotele, il principe dei filosofi, il quale ha detto che sei *naturalmente* tale, per cui non hai da scegliere che da essere chiamato *animale politico*, e da perdere la qualità di *uomo*.

Peggio che peggio. Mi meraviglio di te, esclamò. Tu sai che ho quattro figli e che mia moglie è una donna onesta. Questo tuo principe poi io non lo conosco, e non ho nemmeno mai sentito parlare di lui.

Pare che fosse stato alla scuola di filosofia!

A proposito di scuole, abbiamo gli esami anche sulle rive della Roja, come in tutte le altre parti d'Italia. L'uomo è un animale nato per fare gli esami. Gli esami però nel Regno d'Italia vanno male, chi dice per causa degli scolari, chi per causa dei maestri chi per causa del sistema, chi per causa della Commissione, chi per causa del ministro, chi per causa dei tempi, che sono cattivi. I giornali gravi discutono, se gli scolari si abbiano da lasciare andar avanti, o si abbiano da far tornare indietro. Si nominerà, dicono, una nuova Commissione per decidere tutto questo. Già si parla dei membri che la comporranno, e del sistema. Si pretende, che si nominera una Commissione di studenti per esaminare i loro professori e vedere se sanno insegnare; poscia una di professori per giudicare della Commissione degli studii; e che poscia la Commissione farà l'esame al ministro, se sa fabbricare metodi. Se tutti questi sperimenti riescono bene, gli scolari torneranno indietro, se no andranno avanti.

È comparso da ultimo anche l'annunzio della pubblicazione del *Vocabolario friulano*, nel quale ci sarà un capitolo, in cui si tradurranno dal *friulano* in *italiano* anche le *idee* prettamente friulane, quelle idee che non passano il Livenza, nè il Timavo. Ma è stato osservato che bisognerebbe prima tradurre in buon friulano certe *idee* che non passano l' ombra dei tanti campanili che vi sono in paese. L'opera è difficile, ma da non se ne disperare.

Si provi provi fare una Commissione di Sindaci, e forse vi si riescirà.

Con questo ho vuotato il sacco, e vi prego a scusare. Se avete reclami per errori, od ommissioni, scrivete alla *Redazione del Giornale di Udine*, per

Il caratterista.

nali o ai Sindaci sulle modalità per la liquidazione dei mezzi di trasporto e dei carri di attesa forniti dalle Comuni alle truppe Austriache; 5.o Circolare del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio circa la proroga delle Esposizioni ippiche al venturo novembre.

—

Un bravo friulano. I giornali di Sicilia pubblicano un indirizzo firmato da rispettabili cittadini di Piazza Armerina, nel quale si porgono omaggi e ringraziamenti al sig. G. Pontotti di Cividale, maggiore nel 54.o reggimento, nonchè agli ufficiali e soldati da lui dipendenti, pei generosi servigi che, nella dolorosa occasione del cholera, prestarono alla popolazione di Piazza Armerina.

—

Un prete fu trovato annegato iersera in un rivoletto di ragione Carlini fuori Porta Pracchiuso. Fu riconosciuto per certo Don Celestino Domini, di 37 anni, cappellano di Ziracco. Pare che avendo tentato un salto per passare il ruscello, sia caduto a rovescio, e non abbia saputo più rialzarsi; non aveva che la testa nell'acqua, il resto del corpo era perfettamente asciutto.

—

Necessità delle scuole serali nel Distretto di Maniago ecc. ecc.

Napoleone I., quell'uomo fatale che a colpi di cannone rovesciò le barriere che arrestavano la moderna civiltà sorta dal grandioso dramma della rivoluzione francese, era solito dire che i destini delle nazioni riposano sullo ginocchia delle madri. Con ciò quel grande insinuava che le nascenti generazioni riescono quali le fanno i genitori, e che dallo stato intellettuale e morale di coloro che fungono l'importante ufficio della paternità e della maternità dipende l'avvenire dell'umanità. Giusta questa sentenza quali saranno i destini futuri di questa porzione del Friuli che si chiama Distretto di Maniago? Quale indirizzo potranno dare alla loro prole genitori, che sentono ancora l'influsso del feudalismo, che credono le campane capaci di dissipare la grandine, che vogliono il parroco dominatore dei venti e delle procelle, e che lasciati fare abbrucerebbero sulle pubbliche piazze non so quanti maghi e quante streghe colla compiacenza satanica con cui Torquemada arrostiva gli eretici nella Spagna? Con quale impegno manderanno i loro figli alla scuola e s'interesseranno del loro progresso essi che non sanno nè leggere nè scrivere, e che quest'arte civilizzatrice considerano come un'invenzione del demonio? Abbandonati a se stessi, come per lo passato, influiranno funestamente sui figli, continueranno a trasfondere in essi col principio della vita il germe dell'ignoranza con tutte le sue conseguenze; perlocchè il tanto decantato progresso per questi paesi sarà mai sempre una chimera, e la speranza nella palingenesi un sogno di menti ammalate. Il fatto che dopo un anno di vantata libertà nulla si è ancora tentato per migliorare la condizione intellettuale e morale ad onta di tutti gli eccitamenti del governo, di tutte le esortazioni dei giornali, di tutti gli esempi, predica altamente, che per rigenerare un popolo, e spingerlo sulla via della civiltà colla forza del vapore, ci vogliono ben altro che pii desideri, e vane ciancie; che riesce indispensabile educare i padri e le madri, bimbi a trenta quarant'anni, comunicando loro quelle idee, e quei principii morali che valgano a liberarli dai pregiudizi d'ogni fatta, ed a costituirli migliori. Ciò riesce attuabile colle scuole serali che ben sistemate quì come altrove possono vincere la dominante apatia, riparare ai mali della passata tirannide, estirpare la mala pianta dell'ignoranza, emancipar le moltitudini dai ciarlatani d'ogni colore, renderle atte a vivere sotto un libero governo, operar miracoli!...

Ma come si farà ad aprir scuole serali nell'attuale miseria? Dove sono i maestri? Son queste le domande che in aria di trionfo sogliono opporre i pessimisti nella ferma persuasione di chiuder la bocca a quelli che essi chiamano teste esaltate, utopisti, e peggio; ma le difficoltà che accampano, con loro buona pace, sono ridicole obbiezioni, pretesti per nulla fare, e nient'altro. Vediamo all'atto pratico se il diavolo sia poi tanto brutto, cominciando da Maniago centro ed anima dell'importante Distretto. Questo Comune ha presentemente tre maestri stipendiati, otto laureati in legge, tre medici, due farmacisti, e diversi giovani educati nei ginnasi e nell'armata tutti italianissimi, filantropi, umanitari che pel bene della patria darebbero la borsa e la vita, più conta sette sacerdoti che credo sappiano leggere e scrivere, e suppongo disposti almeno in parte a far qualcosa a meno che la pretofobia da cui sono dominati taluni non li escluda senza misericordia. Tutti senza distinzione sono disinteressati al punto che a parlar loro di onorario o mercede si correrebbe rischio di finirla con un duello all'ultimo sangue. Ora domando io, non potrebbero costoro ordinati in falange cimentar l'ignoranza lagrimevole della moltitudine, assumersi una scuola serale nel prossimo inverno, per trasfondere nel povero popolo d'indole svegliatissima, un briciolo della loro scienza e sapienza? Non potrebbero sull'esempio di Maniago, anche gli altri comuni del Distretto tentare altrettanto mediante i maestri comunali, i segretari municipali, i medici, i parrochi i cappellani e tanti altri che hanno avuto una qualche educazione? Mi si farà osservare probabilmente che i messeri han troppi affari, che mancano di tempo per istudiare le materie ed i metodi, non essere in ogni caso conveniente distoglierli nelle lunghe notti d'inverno dai caffè, dalle osterie, dalle geniali conversazioni, dalle Perpetue per confinarli in mezzo a gente che puzza d'aglio e di stalla un miglio lontano! A queste ed altrettali osservazioni risponderò francamente, che in altri paesi personaggi cospicui di mente e di cuore, ben più occupati di coloro che vorrei maestri, non isdegnano di sedersi in mezzo al povero popolo, e trovano il tempo d'istruire gli ignoranti; che abbiamo libri che dispensano dallo studio dei metodi e delle materie e ci mettono in condizione di far una brillante figura a buon mercato; che è tempo di finirla col patriotismo che s'espande in vuote declamazioni senza mai tentare nulla pel bene della patria e dell'umanità. Tutto è possibile a chi vuole efficacemente, e le difficoltà che accampano certi sedicenti liberali e filantropi non sono che una conseguenza di quell'inerzia che sembra il secondo peccato originale di noi italiani!

È tempo di finirla con questa eterna nemica del bene che minaccia d'arrestare l'Italia nostra a mezza via, e di paralizzare tante nobili aspirazioni e gloriosi destini, ed invece di gridar fino alla noja contro i pregiudizi, le superstizioni, ed i vizi delle moltitudini, illuminiamole e miglioriamole, loro insegnando colla parola e coll'esempio quelle verità e quei principii morali e sociali che valgano a sollevarle dall'abiezione e dal fango in cui giacciono senza lor colpa. Colle Scuole serali noi porremo il povero popolo in istato di dirigere i proprii affari, di migliorare la propria condizione, e di completare mediante buoni libri la propria educazione; solleveremo tutti alla condizione di uomini, di cristiani, di cittadini d'una grande nazione, e con ciò solo daremo il colpo di grazia alla dominante frivolezza, ed a quell'intollerante maldicenza che è l'occupazione unica di tutte le nostre conversazioni, di tutti i caffè e di tutti i ritrovi; dispiegheremo un nuovo mondo agli sguardi di esseri dannati finora alla vita delle bestie, susciteremo in tutti nobili istinti e colpiremo così le animalesche abitudini della crapula e del libertinaggio; e faremo sparire a poco a poco tutte le viete e ridicole distinzioni sociali in guisa che non restino che quelle di sapiente ed ignorante, di galantuomo e birbante. Per cogliere però i frutti più soavi da questo apostolato di civiltà guardiamoci dall'introdurre nelle Scuole serali lo spirito di parte colle sue ire ed i suoi sfoghi brutali, sbandiamo tutte le questioni politiche e religiose che turberebbero le coscienze, e cambierebbero un'istituzione benefica in una sorgente di mille disordini. Oggidì non abbiamo bisogno nè di rivoluzioni, nè di una nuova religione; ma di renderci atti ad usufruire i beni che Dio ci ha largiti in gran copia con una soda istruzione. Guerra all'ignoranza, all'inerzia, a tuttociò che si oppone al pubblico bene, alla prosperità, ed alla gloria dell'Italia nostra; del resto libertà piena ed assoluta tolleranza. Felici noi se sotto tali auspici ci metteremo all'impresa. Vedremo sorgere a poco a poco un'èra nuova, e da qui a dieci anni osservando una nuova generazione sorridere alla vista dello splendido nostro sole potremo esclamare con sentimento di compiacenza: Anche sulle ginocchia delle donne del nostro buon popolo riposano i gloriosi destini della patria nostra!

Maniago 27 agosto 1867. X.

—

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani sera alle ore 7 in Mercatovecchio dal Concerto dei Lancieri di Montebello.

1. *Marcia*, Mantelli. — 2. *Sinfonia* «Giovanna d'Arco» Verdi. — 3. *Polcha*, Mantelli. — 4. *Terzetto* «Marco Visconti» Petrella. — 5. *Valzer* «Cesenatico» Mantelli. — 6. *Introd.* Ballo in maschera» Verdi. — 7. *Mazurcha* «Tuda» Majursha. — 8. *Galop*, Mattiozzi.

—

Teatro sociale. Questa sera, penultima recita della stagione, si rappresenta la *Lucia*, omettendo l'aria finale del tenore, in luogo della quale sarà cantata la cavatina del tenore dell'opera *Norma*. La serata è a beneficio del tenore sig. Prudenza e dell'impresario sig. Trevisan.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 30 agosto.

(K) «Siamo in piena nebbia» mi diceva questa mattina un giovane ma già provetto diplomatico parlandomi della spedizione garibaldina che si vuole o non si vuole prossima ad aver luogo. Però aguzzando lo sguardo, qualche cosa in questa nebbia si riesce pure a vedere. E prima di tutto Garibaldi non continua, come prima, a battere la strada che va a Roma: chè anzi se n'è scostato e pare nella posizione di quello al quale

Il sì e il no nel capo gli tenzona.

Vedo però confermato quanto jeri vi ha detto, che cioè Garibaldi abbia determinato di tenere in sospeso i suoi progetti su Roma, dopo aver ricevuto una lettera di quella persona che ha su di lui la maggiore influenza, e in vista delle eventualità nelle quali l'Italia potrebbe sostenere una parte importante. V'ha perfino chi dice che il generale sia in procinto di recarsi a Ginevra, onde assistere al congresso internazionale della pace che deve aver luogo colà. Si tratterebbe soltanto di una preferenza tra la Roma dei cattolici e la Roma dei Calvinisti.

Non crediate in ogni modo che la progettata invasione delle provincie papali sia definitivamente mandata a monte. Essa non sarebbe che differita, ed è appunto perchè si tratta di una dilazione soltanto che si è scelto come futuro accampamento dei garibaldini il tratto di paese che corre da Rieti a Isoletta, località isolata e fuori di mano che si presta benissimo a tale destinazione.

La *Gazzetta d'Italia* ha dato una notizia gravissima Si tratterebbe di un'alleanza austro-italiana. L'Austria si sarebbe impegnata a somministrarci un numero di fucili ad ago bastante ad armare tutto l'esercito nostro. La notizia va certamente accolta con la maggiore riserva: ma è un fatto che in questo momento nelle sfero diplomatiche nostre e forastiere ferve un lavoro eccezionale. Gli avvenimenti che si prevedono sono gravissimi; e se la malattia di cui si dice aggravato Pio IX, al quale sarebbero nuovamente gonfiate le gambe e questa volta in proporzioni davvero inquietanti, avesse un esito letale, è evidente che la complicazione s'aumenterebbe e che anche la questione romana, dopo aver tanto nicchiato, finirebbe col ponderare e cascar giù dalla parte dalla quale è destinata a precipitare.

Al ministero dell'interno si lavora per preparare l'ingente mole di progetti di legge che saranno presentati alla Camera, al riaprirsi della sessione. Fra gli altri merita di essere segnalato primo quello di cui vi ho fatto cenno nel mio carteggio di jeri e che si riferisce ad una serie di importanti modificazioni che vogliansi introdurre nella legge comunale e provinciale. Ma siccome si tratta non di emendamenti di forma, ma di sostanza, il Governo ne lascerà la cura e la responsabilità al Parlamento e nominerà all'uopo una Giunta composta di membri di ambedue i rami del medesimo. Secondo il Rattazzi la legge, quale è attualmente, vincola troppo, ed inutilmente, i Sindaci ed i Prefetti nell'esercizio nelle loro separate funzioni, e nei reciproci rapporti. Si pensa di accordar maggiori poteri ai Prefetti, sempre però conservandoli per gli affari di maggior rilievo dipendenti del ministero: e si vuole lasciar liberi i Sindaci, fino al punto in cui l'eccessiva libertà non possa compromettere l'avvenire dei Municipii.

Il comm. Bombrini, direttore generale della Banca nazionale, si è recato a Parigi allo scopo di ultimare le negoziazioni già intavolate per procurarsi 50 milioni effettivi, i quali, venendo ad accrescere l'attuale capitale della Banca, permetterebbergli di accrescere il corso dei biglietti del triplo di questa somma, come glielo concedono gli statuti della Banca.

Credo inutile farvi osservare che questo accrescimento di capitale nel momento in cui siamo, si collega intimamente coll'operazione finanziaria autorizzata dalla legge 15 agosto, e va da se che è la miglior risposta a dare a coloro i quali, o per un motivo o per un altro, mettono in dubbio il risultato di un'operazione, la quale, per poco che si rifletta, si vede facilmente come abbia a divenire di un immenso interesse per le future condizioni del paese. Resta però inteso che il concorso della Banca non deve pregiudicare in nulla alle pubbliche sottoscrizioni, alle quali ha pure evidentemente diritto, come ogni altro istituto finanziario, la Banca stessa.

Vi ho detto altra volta che il ministro dell'interno ha diramato ai Prefetti un'interessante circolare, concernente la conservazione e la tutela dei monumenti artistici, e delle preziosità d'arte esistenti negli edifizi già appartenenti al clero. Pur troppo le misure saranno tardive!... Molti preti, moltissimi frati, infinito numero di monache, fecero man bassa su quanto poterono, ond'è ch'io credo doversi indispensabilmente devenire ad un inventario minutissimo di tutti gli oggetti preziosi, che doveano contenersi in ogni edifizio religioso, ordinando, per tutti quelli che si troveranno mancanti, una rigorosa inchiesta.

A Portoferraio è giunta una squadra inglese. Corre voce che un'altra squadra pure inglese si aspetti a Livorno. Quella giunta a Portoferraio è sotto gli ordini dell'ammiraglio Sir Charles Paget.

A voi il rilevare l'importanza di questa notizia il cui significato cresce a ragione della perplessità del pubblico intorno alle definitive intenzioni dei gabinetti di Vienna e di Parigi.

Del resto non faticherete ad imaginare che bastò questa notizia perchè si parlasse e si parli di una alleanza prusso anglo-italiana.

Da una lettera che ricevo da Roma mi viene assicurato che il Governo papale prende mille misure di precauzione, pauroso com'è di una rivoluzione. Nè queste misure si prendono soltanto nelle provincie e segnatamente a Civitavecchia, ma anche in Roma medesima; e so per esempio di certi fratelli Mazzocchi che hanno ricevuto ordine di fabbricare nel più breve tempo possibile un migliaio di bombette a mano e granate, per essere in caso di bisogno distribuite ai soldati!

Termino riportandovi due aneddoti su Garibaldi che mi vennero comunicati da persona degna di fede. A Siena andò a trovare il generale un prete, e protestandosi liberale e italianissimo, aggiungeva di vergognarsi di comparire con quell'abito di prete dinnanzi a Garibaldi. Quest'ultimo, acceso di sdegno, rispose che tutti gli abiti sono rispettabili se portati degnamente, e che, mentre egli vitupera i cattivi preti, chinava riverente il capo a coloro che sono veramente apostoli della religione di Cristo. Il malcapitato prete pensò bene di mettersi la coda fra le gambe.

A Colle da una frotta di giovinastri uscirono due o tre a gridare: *Viva la Repubblica!* e il generale, guardandoli con piglio severo, rispose loro che non volevano già la repubblica, ma avrebbero voluto poter vivere senza lavorare, e far tutti i giorni baldoria, e dare così un triste esempio alle classi operose e lavoratrici. Figuratevi come siano rimasti que' bravi giovinotti!

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 31 Agosto.

Lilla, 30. L'imperatore visitò stamane la Borsa. Rispondendo al discorso del presidente della Camera di commercio, l'imperatore disse che gli affari potrebbero camminare meglio, ma che certi giornali esagerano la situazione: espresse la speranza che il commercio riprenderà vita colla certezza della pace, e soggiunse ch'egli si sforzerà di ristabilire la fiducia.

York, 29. Il presidente ordinò al generale Krankok che rimpiazzi Sheridan. Il generale Grant eseguì quest'ordine.

Parigi, 30. Secondo l'*Etendard* sarebbevi molta speranza d'un accordo tra la Prussia e la Danimarca mediante reciproche concessioni. La Prussia rinunzierebbe ad alcune garanzie domandate. La Danimarca rinunzierebbe ad Alsen e Düppel. Questo risultato sarebbe dovuto all'influenza conciliatrice della Francia, della Russia e dell'Austria.

I giornali continuano a dare sulla Spagna notizie contradditorie. La *Patrie* pretende che Prim non abbia mai lasciato il territorio francese. La *France* invece dice che trovasi nascosto in Barcellona.

Firenze, 30. I giornali esteri annunziano che Garibaldi sta per recarsi a Ginevra ad assistere al congresso internazionale della pace.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	29	30
Rendita francese 3 0[0	69.30	69.47
» italiana 5 0[0 in contanti	48.70	48.80
» fine mese	48.85	48.95
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	297	297
Strade ferrate Austriache	477	477
Prestito austriaco 1865	323	323
Strade ferr. Vittorio Emanuele	50	45
Azioni delle strade ferrate Romane	50	50
Obbligazioni	99	99
Strade ferrate Lomb. Ven.	376	377

Londra del	29	30
Consolidati inglesi	94 5[8	94 5[8

Venezia del 30 *Cambi*		*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per	100 marche	2 1[2	fior.	74.85
Amsterdam » » »	100 f. d'Ol.	2 1[2	»	85.—
Augusta » » »	100 f. v. un.	4	»	84.10
Francoforte » » »	100 f. v. un.	3	»	84.15
Londra » » »	1 lira st.	2	»	10.09
Parigi » » »	100 franchi	2 1[2	»	40.10
Sconto		6 0[0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0[0 da fr. 49.— a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da 68.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 80.70 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.20

Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.09 Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di Roma a fior. 6.91.

Trieste del 30.

Amburgo 91.75 a —.—; Amsterdam 104.50 a 104.25 Augusta da 104.— a —.—; Parigi 49.60 a 49.40; Londra 125.15 a 124.75; Zecchini 5.96 a 5.95; da 20 Fr. 9.98 a 9.97; Sovrane 12.54 a 12.52 Argento 123.25 a 123.—; Metallich. 57.75 a —.—; Nazion. 66.75 a 66.35; Prest. 1860 84.25 a —.— Prest. 1864 77.50 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 180.75 a —.— Sconto a Trieste 3.3[4 a 4 1[4; Sconto a Vienna a 4.— 4 1[2.

Vienna del		29	30
Pr. Nazionale	fior.	66.70	66.40
» 1860 con lott.	»	84.40	84.—
Metallich. 5 p. 0[0	»	57.80-59.80	57.40.59.—
Azioni della Banca Naz.	»	688.—	685.—
» del cr. mob. Aust.	»	180.90	180.30
Londra	»	125.—	124.90
Zecchini imp.	»	5.94	5.94
Argento	»	122.—	122.—

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

(*Articolo comunicato*)

La gemma dell'Istruzione. L'amministrazione d'una sostanza o podere, dalla quale, come ognun vede, deriva l'incremento od il degrado del patrimonio; è pur cosa di massima importanza; ed è perciò che l'attuale providentissimo governo, stabiliva un esame al tutto rigoroso in questo punto per i nuovi preparandi segretari comunali.

Saggia e providente fu adunque la deliberazione 2 marzo 1867 dello spettabile Consiglio provinciale, colla quale stabiliva venissero impartite gratuitamente delle lezioni agli aspiranti al posto di segretario.

Tale deliberazione veniva eseguita dall'onorevole Deputazione provinciale elaborando i due piani d'istruzione distinti coi N.ri 1398 e 2971. In detti piani furono nominati istruttori i signori *Cescutti Oscaldo, Merlo Luigi, Sebenico Ferrante-Francesco e Gennaro Giovanni.*

Se furono sagge e provide, la disposizione governativa nell'interesse dei Comuni e la deliberazione dello spettabile Consiglio provinciale nell'interesse dei preparandi segretari; ben più saggia e provida fu la scelta del personale istruttivo (che a me pare fatta dall'onorevole Deputazione provinciale) giacchè ognuno dei scelti istruttori affatica e suda onde immettere negli educandi la così grande ed importante cognizione delle leggi, trattandoli con amorevolezza tale, che, se padri, non potrebbero più verso i figliuoli.

Ma se ad un segretario comunale importa sommamente la conoscenza e penetrazione delle leggi, quanto più importante non è per il medesimo la conoscenza di una chiara, retta e sincera amministrazione?

Ed a questa istruzione fu dato il degnissimo *Gennaro Giovanni*, il quale con un'affabilità e dolcezza singolare, conduce i preparandi quasi per mano dall'uno all'altro grado dell'amministrazione, in modo che senza quasi s'accorgano, li mette in grado da disimpegnare qualsiasi operazione amministrativa venga loro affidata.

Il *Gennaro* specialmente per il metodo decoroso ed affabile, quanto semplice altrettanto chiaro, per rapporto ai preparandi segretarii è la

Gemma dell'Istruzione

G. Z.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi proprii e le cifre, perchè nella stampa degli atti giudiziarii non incorrano errori.

N. 6520 p. 1.

EDITTO

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto, che ad istanza delle Teolila, Giustina e Clementina fu Prosdocimo Molin, al confronto dei figli maschi nascituri da Giacomo Molin, curatelati da Vincenzo D.r Ceparo, Giovanni, Girolamo e Pietro fu Fabio Molin minori rappresentati dalla madre Domenica-Maria Pividori, Paolo, Carlo, ed Antonio fu Fabio Molin, nel locale di sua residenza, da apposita Commissione nel giorno 12 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto il quarto esperimento d'asta per la vendita delle infrascritte realità alle seguenti

Condizioni

1. La delibera seguirà a qualunque prezzo.
2. Ciascun oblatore meno le esecutanti creditrici inscritte, previamente all'oblazione, dovrà a cauzione dell'asta, fare il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita in valuta d'argento sonante, esclusa carta monetata, ed altro surrogato.
3. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nelle medesime valute depositarlo presso la cassa forte del R. Tribunale Provinciale in Udine entro giorni 14 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria, per la sua distribuzione, e frattanto decorrerà a suo carico della delibera al deposito sul prezzo stesso, l'interesso nell'annua ragione del 5 per 100 che dovrà depositare a sue spese presso la cassa stessa di sei in sei mesi postecipatamente
4. La vendita dei beni predetti verrà fatta in nove lotti nello stato in cui saranno al momento della delibera a corpo e non a misura con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonchè imposte arretrate, ed avvenibili, e senza alcuna responsabilità delle esecutanti per qualsiasi motivo o causa.
5. Il possesso materiale di fatto si trasfonderà nel deliberatario col giorno della delibera, e quello di diritto, colla conseguente aggiudicazione, allora soltanto che avrà eseguite tutte le condizioni dell'Editto.
6. Le spese della seguita procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusive, giudizialmente liquidate, dovranno dal deliberatario, e se fossero più, dal maggiore di essi, essere pagate al procuratore delle esecutanti entro giorni 14 dalla delibera sempre in valuta d'argento sonante in conto del prezzo offerto, per cui il deposito di cui l'art. 3. andrà ad essere in relazione diminuito.
7. Le spese tutte successive, compresa la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.
8. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle suespresse condizioni, si passerà al reincanto degli immobili a tutte sue spese e rischio.

Beni da subastarsi in mappa di S. Vito

Lotto 1. Arat. vit. con gelsi in mappa al n. 1978 di pert. cens. 6.75 rend. a.l. 19.33 stim fior. 283.50

Lotto 2. Ar. arb. vit con gelsi in mappa al n. 728 di p. 20.44 rend. a.l. 88.40 stim. fior. 1062.88

Lotto 3. Arat. arb. vit. con gelsi al n. 2775 di p. c. 11.75 ren. a.l. 32.78 stim. fior. 540.50.

Lotto 4. Casetta d'affitto al n. 5987 di p. —.05 rend. l. 10.92 stim. fior. 130.00.

Lotto 5. Casa colonica con sedime al n. 657 di p. —.53 rend. l. 56.42 stim. fior. 750.00 e terreno ortale annesso al n. 4517 di p. —. 23 r. l. 1.09 stim. f. 25.00

Lotto 6. Casa d'abitazione civile al n. 178 di p. —.40 rend. 123. 20 stim. fior. 2400.00 e terreno ortale annesso al n. 176 di p. —.23. r. l. 1.09 stim. fior. 50.00

Lotto 7. Prativo al n. 3176 3177 di pert. 26.56, r. a.l. 15.14 rend. l. 636.48.

Lotto 8. Arat. con viti al n. 2871 4816 di pert. 11.75, r. a.l. 9.26 stim. fior. 282.00.

Lotto 9. Prativo sortumoso al n. 2894 di p. 6.80 rend. L. 4.90 stim. fior. 122.40

Ed il presente sarà affisso nell'Albo pretoriale, nei siti del Capoluogo, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
San Vito 8 Agosto 1867

Il Dirigente
POLI

Suzzi Canc.

N. 5899 p. 1

EDITTO

La R. Pretura in S. Vito al Tagliamento rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza ad istanza di Giovanni Kalister di Trieste al confronto di Francesco fu Pietro Daina, nei giorni 12, 19 e 26 Ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., terrà triplice esperimento d'asta per la vendita in due lotti delgli infrascritti beni, alle seguenti

Condizioni

Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima, al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore sempre che basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore, o prezzo della stima.

2. Ciascun oblatore, meno l'esecutante creditore iscritto, previamente all'oblazione, dovrà a cauzione dell'asta, fare il deposito alla Commissione Giud. del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita in valuta d'argento sonante, esclusa carta monetata, ed altro surrogato.
3. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nella medesima valuta depositarlo presso la Cassa forte del R. Tribunale Provinciale entro giorni 15 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione, e frattanto decorrerà a suo carico dalla delibera al deposito sul prezzo stesso l'interesse nell'annua ragione del 5 p. 0/0 che dovrà depositare a sue spese presso la Cassa stessa di sei in sei mesi postecipatamente.
4. La vendita dei beni predetti verrà fatta in due lotti, nello stato in cui saranno al momento della delibera, a corpo e non a misura, con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonchè imposte arretrate, ed avvenibili, e senza alcuna responsabilità dell'esecutante, per qualunque motivo o causa.
5. Il possesso materiale di fatto si trasfonderà nel deliberatario col giorno della delibera, e quello di diritto colla conseguente aggiudicazione, allora soltanto che avrà eseguite tutte le condizioni dell'Editto.
6. Le spese della seguita procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusive, giudizialmente liquidate, dovranno dal deliberatario, e se fossero più, dal maggiore di essi, essere pagate al procuratore dell'esecutante entro giorni 14 dalla delibera, sempre in effettivi fiorini d'argento sonanti in conto del prezzo offerto, per cui il deposito come all'art. 3. andrà ad essere in relazione diminuito.
7. Le spese tutte successive, compresa la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.
8. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle suespresse condizioni, si passerà al reincanto degli immobili a tutte sue spese e rischio.

Beni da subastarsi

LOTTO I.

Terreno Prativo detto Palude in mappa di S. Vito al N. 2954 *a. f.* di pert. 3.95 rend. l. 2.73 livellario al Comune di S. Vito, stim. fior. 142.00

LOTTO. II.

Terreno a. v. con gelsi detto Braida della Porchiarina in mappa suddetta al n. 4812 di pert. 6.30 rend. l. 8.38 stim. fior. 226.80.

Ed il presente sia affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura.
San Vito, 2 Agosto 1867

Il Dirigente
POLI

Suzzi Canc.

---

p. 3

EDITTO

Si rende noto, che nei giorni 26, 27 e 28 Settembre p. v. si terrà d'innanzi l'i. r. Pretura qual Giudizio di Cervignano un esperimento d'Asta, per la vendita delle realità della massa concorsuale dell'oberato sig. Nicolò Baron Steffaneo, col ribasso del 20 p. 0/0 sul prezzo di stima.

N. 7202 p. 2.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Gio. Paolo Calle fu Leonardo di Portis essersi oggi prodotta a questa Pretura sotto il N. 7202 dalla Fabbricieria di Venzone una petizione sommaria in confronto di esso Calle e di Maria Forgiarini pure di Portis in punto rilascio di realità ipotecate a cauzione di livelli, erano dovuti dalla fu Anna Calle fu Leonardo vedova Forgiarini, con offerta di ricevere fior. 38.75 in luogo della domanda, e che su tale petizione venne indetta l'Aula del 17 Ottobre p. v. alle ore 9 ant. avvertito esso Calle che con odierno Decreto gli fu deputato a Curatore l'avv. di questo foro D. Leonardo Dell'Angelo, all'effetto che possa proseguirsi e decidersi la lite, od in confronto del medesimo, cui potrà far giungere le credute istruzioni ed elementi di difesa, ovvero in confronto di altro procuratore ch'egli volesse istituire o notificare al Giudizio, dacchè altrimenti dovrebbe imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il che si pubblichi come d'ordine e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona 12 Agosto 1867.

Il Reggente
ZAMBALDI

Sporeni Cancellista.

N. 7290 p. 2

EDITTO.

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Pietro Nigris di Ampezzo che Daniele de Marchi di Raveo produsse istanza 3 Luglio p. p. N. 6767 in suo confronto, quale figlio e rappresentante la defunta Domenica Martinis, altra creditrice iscritta, onde versare sulle condizioni d'asta immobiliare da esso De Marchi già domandata con istanza esecutiva 23 Marzo 1867 N. 3215 contro Baldassaro Snaider di Sauris ed i creditori iscritti essendo al detto scopo redestinata la comparsa degli interessati a quest. A. V. 8 Novembre v. alle ore 9 ant. e che stante la di lui assenza, gli viene destinato in curatore questo avv. D. Spangaro, acciò possa somministrare al medesimo ogni creduto mezzo di difesa; ovvero faccia conoscere al giudice altro procuratore di sua scielta dovendo in caso d'inazione attribuire a sè medesimo le conseguenze.

Si affigga nell'Albo Pretorio in Comune di Ampezzo e s'inserisca nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 18 Luglio 1867

Il Reggente
RIZZOLI

N. 5333 p. 2.

EDITTO

Sopra istanza del nobile sig. Conte Girolamo Brandolini di Solighetto, contro la sig Elisabetta Vielli moglie di Bernardo Levis di Sacile avrà luogo in questa Pretoriale residenza nel giorno 7 Novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il 4.o esperimento d'asta degl'immobili, ed alle condizioni indicate nei precedenti editti 17 Febbrajo 1866, N. 907 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* nei giorni 24 e 28 Aprile, e 1 Maggio d.o anno ai N. 36, 37 e 38 dei supplementi, modificata la 2.a condizione, nei sensi che la delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, e 10 Dicembre successivo N. 7083 pure pubblicato nel *Giornale di Udine*, nei giorni 4 5 e 7 anno corr ai N.i 3 4 e 5.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Sacile 16 Agosto 1867.

Il R. Pretore
ALBRICCI

Bombardella Canc.

N. 338 p. 3

MUNICIPIO DI PAGNACCO

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 20 Settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Pagnacco cui è annesso l'annuo stipendio di It. L. 732.00 all'anno, pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande al Municipio non più tardi del suddetto giorno, corredandole dei documenti seguenti:

a) Fede di nascita
b) Fedina politica e criminale
c) Certificato di sana fisica costituzione.
d) Patente d'idoneità a senso delle vigenti leggi.
e) Ricapiti degli eventuali servigi prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale
Pagnacco 23 Agosto 1867

Il Sindaco
LODOVICO DI CAPORIACO

Associazione Agraria Friulana

RIUNIONE SOCIALE

E MOSTRA AGRARIA

in Gemona

In relazione al Programma 10 maggio p. p. la sottoscritta Presidenza trova opportuno di ricordare:

1.o La riunione sociale e la mostra agraria avranno luogo pubblicamente in Gemona nei giorni 5, 6 e 7 (giovedì, venerdì e sabato) settembre prossimo venturo.

2.o Le sedute della Società si terranno in ciascuno dei detti giorni nella Sala maggiore del Palazzo Municipale, ed avranno per iscopo:

a) la trattazione degli affari risguardanti l'ordine della Società;

b) la trattazione di argomenti relativi all'agricoltura specialmente considerata nelle sue applicazioni praticate o desiderabili nella Provincia.

Vi sono particolarmente invitati i membri effettivi ed onorari, nonchè i rappresentanti degl'Istituti corrispondenti.

Altre persone vi saranno ammesse in numero comportabile dalla capacità del locale, le quali potranno pure prender parte alla discussione degli argomenti d'agricoltura preaccennati.

3.o Alla mostra possono essere presentati tutti quegli oggetti che direttamente od indirettamente interessano all'agricoltura della Provincia; e sono ammissibili anche se d'altra provenienza, però senza diritto a concorso di premio.

Saranno divisi in quattro sezioni principali, cioè:

I. *Produzioni del suolo* — Cereali in grano e Piante cereali, Piante tigliacee e loro semi, Piante oleifere e loro semi, Legumi, Erbaggi, Radici, Tuberi, Foraggi, Frutta, Fiori, ecc.

II. *Prodotti dell'industria agraria* — Vini, Olii, Seme-bachi, Bozzoli, Sete, Lane, Canape e Lino ridotti commerciabili, Formaggi, Butirri, Cera, Miele, ecc.

III. *Animali* — Bovini da lavoro, e da negozio.

IV. *Sostanze fertilizzanti e Strumenti rurali* — Concimi artificiali e composte fertilizzanti; Arnesi e Macchine rurali, Utensili ed altri oggetti che le arti meccaniche pongono a servizio dell'agricoltura.

NB. *È sommamente desiderabile che nella mostra figurino non soltanto i prodotti di rara apparenza ed ottenuti col mezzo di una coltivazione eccezionale; ma eziandio ed anzitutto quelli che si ottengono dalla coltivazione ordinaria; e che sì gli uni che gli altri vengano accompagnati da opportune indicazioni per le quali si possano rendere comparabili le condizioni nelle quali i prodotti medesimi si ottengono, ed il reale profitto che i coltivatori sogliono ritrarne.*

È pure desiderabile che fra gli strumenti ed utensili rurali si mostrino eziandio quelli che, comunque semplici e rozzi, sono più generalmente in uso, e che i coltivatori ritengono meglio adatti alle condizioni dei terreni ed altre locali.

4.o Per ognuna delle quattro sezioni venne già nominata una Commissione collo speciale incarico di procurare che dalle diverse parti della Provincia vengano effettivamente inviati gli oggetti alle medesime rispettivamente attinenti, nonchè col mandato di presentarne analogo rapporto all'adunanza e proporre le relative premiazioni ed altri incoraggiamenti. Ed è pure istituita una *Commissione organizzatrice*, sedente in luogo, la quale è incaricata di ricevere gli oggetti destinati alla mostra colle dichiarazioni e documenti relativi e di classificarli secondo il programma.

5.o Pel collocamento e per la custodia degli oggetti sarà provveduto a carico della Società, e potranno pure essere rimborsati delle spese di trasporto i proprietari di quegli oggetti che le Commissioni ordinarie giudicassero meritevoli d'eccezione.

6.o Gli animali destinati al concorso basterà che pervengano in luogo la mattina del primo giorno. I concorrenti dovranno però averne fatta relativa dichiarazione prima del giorno 3 settembre, entro il quale, se non prima, è pur desiderabile che vengano consegnati tutti gli oggetti appartenenti alle altre categorie della mostra.

7.o I premii e gl'incoraggiamenti destinati per la mostra consistono in denaro, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, strumenti rurali, ed altri oggetti, ed in menzioni onorevoli.

Oltre i premii agli autori delle memorie accennate dal programma di concorso già pubblicato, sono conferibili:

a) *Premio di it. L. DUECENTO* a chi presenterà il miglior Toro di razza lattifera, allevato in Provincia, e che abbia raggiunta l'età di un anno;

b) *Premio di it. L. CENTO* a chi presenterà una Giovenca di due a quattro anni, allevata in Provincia, colle prove della maggior attitudine alla produzione del latte, tenuto calcolo dell'economia nella spesa d'alimentazione.

8.o Dietro le proposte che saranno presentate dalle suddette Commissioni ordinarie la Società potrà conferire altri premii ed incoraggiamenti per oggetti o collezioni della mostra, a qualunque sezione o categoria appartengono; e potrà pure conferirne a proprietari e coltivatori che nel territorio del distretto di Gemona e dei luoghi circonvicini avessero di recente introdotto qualche utile importante miglioria nei loro fondi, ed a chi altro in qualsiasi modo coll'opera e coll'esempio si fosse reso benemerito dell'agricoltura del paese.

Dall'Ufficio dell'Associazione agraria friulana
Udine, li 10 agosto 1867.

La Presidenza
GH. FRESCHI — F. DI TOPPO P. BILLIA — N. FABRIS — F. BERETTA

Il Segretario
L. MORGANTE.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.